

Lugano a pagina 21

A Gandria si contano le firme e si prepara la battaglia contro le palazzine di Giudici

Unione europea a pagina 8

La Commissione oggi bandisce prodotti per bambini contenenti latte contraffatto dalla Cina

Powered by TIOWS

© laRegione Ticino

VivaGandria, non solo una petizione

Conclusa la raccolta di firme, gli oppositori al progetto di Giudici formano un gruppo. Presto il blog

La petizione che chiede la protezione di Gandria sarà consegnata al governo all'inizio di ottobre. Negli scorsi giorni si è infatti conclusa la raccolta di firme: centodieci (su centottanta adulti residenti), a cui si aggiungono alcune centinaia di firme 'da fuori'. Ma, al di là delle cifre, merita di essere raccontato il fatto che nel neo-quartiere cittadino le palazzine progettate da Giudici abbiano suscitato proteste materializzatesi nel gruppo VivaGandria.

Una dozzina di abitanti si sono ritrovati durante l'estate per promuovere la petizione. Il gruppo – attivatosi a seguito del discusso progetto di Giorgio Giudici, sindaco di Lugano, di edificare due palazzine sull'ultimo terreno libero di Gandria – non si è limitato a opporsi a quella costruzione. VivaGandria vuole proteggere il nucleo lacustre da ogni intervento che ne deturpi il contesto e sta valutando se rilanciare i contenuti della petizione ad un livello più alto. Intanto sta preparando un blog, un terreno virtuale dove abitanti e amici di quello reale possano ritrovarsi e confrontarsi.

La richiesta contenuta nella petizione è questa: che l'insediamento sia protetto e tutelato attraverso una normativa specifica, la *Legge cantonale sulla protezione dei beni culturali* (Lbc del 13.5.1997). La richiesta per la licenza di costruzione del complesso edilizio a ridosso del nucleo ha riproposto infatti in modo nuovo il problema della protezione di Gandria. L'inventario nazionale Isos, che dà a Gandria il massimo voto (insediamento d'importanza nazionale) ha solo valore consultivo. Solo la chiesa, l'oratorio e due edifici gandriensi sono effettivamente protetti. Ebbene, i firmatari chiedono ora che a esserlo sia l'intero villaggio e le sue immediate adiacenze, come è avvenuto per Fusio.

«*Il Piano regolatore non basta a proteggere compiutamente il paesaggio e il patrimonio costruito*» si legge nel testo della petizione. L'applicazione della Lbc non significherebbe museificare il villaggio né inibirne l'evoluzione, bensì valorizzarlo. Esattamente quel che si propone VivaGandria.

Fa specie – rilevano gli aderenti al gruppo – che proprio negli ultimi anni di Gandria- Comune e in vista dell'aggregazione il Municipio avesse segnalato a Lugano quell'ultimo appezzamento, chiedendo alla Città se fosse interessata a rilevarlo per farne un terreno di svago. La risposta è stata negativa. Poi il villaggio entra a far parte di Lugano ed ecco che i due sindaci (della Gandria di allora e della Città) si ritrovano coinvolti nello stesso progetto, in qualità, rispettivamente, di proprietario e di architetto.

VivaGandria, come detto, non intende tuttavia limitarsi a questa battaglia: vuole, come lo suggerisce il nome del gruppo, che viva, rispettando e valorizzando sempre di più il suo importante patrimonio storico e culturale.

SPEL



Modine di un progetto osteggiato
TI- PRESS